



IN PUGLIA CHIEDONO GIÀ LE LISTE DEI BIMBI NON INOCULATI

OCCHIO, ARRIVA L'OBBLIGO DI VACCINO

Stampa, virologi, sindacalisti: l'offensiva è partita. E Mattarella dà la sua benedizione. Cade l'ipocrisia sul green pass, il cui unico scopo è costringere la gente a farsi il siero. Visto che non basta, si pensa a una misura che nessun Paese democratico ha adottato

di MAURIZIO BELPIETRO

«Vaccinarsi è un dovere», dice il capo dello Stato. E già dalla benedizione di Sergio Mattarella si capisce dove si vuole arrivare. Se farsi inoculare è un dovere, ne consegue che una, due o tre dosi del farmaco anti virus diventeranno presto un obbligo al quale saranno tenuti tutti gli italiani, minorenni compresi. La dichiarazione del presidente della Repubblica, pur se in contrasto con la libertà individuale, almeno ha un pregio: fa cadere l'ipocrisia di una scelta che al momento è presentata come volontaria e dimostra che dietro al green pass non c'era altro obiettivo se non costringere le persone, con le buone (...)

segue a pagina 3

CAOS TOTALE

Sulla terza dose la scienza perde ancora un po' di faccia

di MARIO GIORDANO

«La terza dose non serve», dichiara l'Organizzazione mondiale della sanità. In Israele però la stanno già distribuendo a un milione di persone. E presto cominceranno anche gli Usa. «È un destino anche per l'Italia», assicura il virologo Fabrizio Pregliasco che ha già stilato il calendario («Tra ottobre e novembre», assicura). «Mi sembra una fuga in avanti», frena il suo collega Massimo Galli. «Ci andrei cauto», gli fa eco Matteo Bassetti. Cauti? Macché. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri (...)

segue alle pagine 4 e 5

L'accusa della pallavolista «Ho fatto l'iniezione e ora ho la pericardite»

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 6



FURIOSA
Francesca Marcon
(dal sito del volley bergamo)

CTS, CISL, CGIL, OPINIONISTI...

Sulla puntura coatta la politica lascia andare avanti gli altri

di PATRIZIA FLODER REITTER



«Proporrei l'obbligo vaccinale perché le malattie infettive le contiene quando vaccini tutti», dichiarava ieri l'immunologo Sergio Abrignani che fa parte del Comitato tecnico scientifico. Se ci fate caso, a parlare di obbligo vaccinale contro il Covid sono principalmente virologi, componenti del Cts, «esponenti della comunità scientifica onnipresenti in tv», come li ha definiti il Codacons querelandone tre per la «manipolazione mediatica del diritto alla salute», che a suo avviso farebbero. Oppure ne discutono opinionisti, (...)

segue a pagina 4

SICUREZZA NON PROVATA

Sarebbe l'ennesimo scempio: mancano i presupposti giuridici

di GIUSEPPE LITURRI



La ripresa delle attività lavorative coinciderà con l'esplosione del bubbone che va sotto il nome di obbligo di vaccinazione. Sempre più, in molti cominciano a chiedersi perché il governo non disponga l'obbligo, invece di affidarsi alla capacità di «convincimento» del certificato verde. L'insanabile contraddizione del lasciapassare obbligatorio per l'accesso alle mense aziendali (ma non all'ufficio o alla linea di lavorazione!) è stata solo un'avvisaglia che indica l'epicentro dello scontro: il mondo del lavoro e quello dell'università, (...)

segue a pagina 5

Rave stoppato in Francia Belgio e Germania: solo la Lamorgese non ce la fa

Olttralpe intervento immediato, qui il nulla. E la minaccia non è finita: ora i partecipanti sono sparsi nei paesini

di MAURIZIO TORTORELLA



La già evidentissima insipienza del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, per sette giorni rimasta immobile (e imbelletta) di fronte all'apoteosi d'illegalità del rave party di Valentano, da ieri luccica come un pannello al neon nella notte più buia. È così grazie alle parole di tale Andrei, 24 anni, uno dei 10.000 partecipanti alla festiciola dei fattoni europei che dietro di sé ha lasciato un morto, qualche stupro, una decina di ricoveri tra overdose e coma etilici, un'ecatomba di pecore, una sconcertante devastazione ambientale, un clamoroso picco di reati contro il patrimonio nel Viterbese e un prevedibile balzo (...)

segue a pagina 11

TAGLI DI PRODUZIONE

Microchip introvabili
Le fabbriche di auto vanno in crisi

GIANLUCA BALDINI
a pagina 15

I NUOVI PADRONI DELL'AFGHANISTAN HANNO LE CASSE PIENE

Droga, miniere, donazioni: l'oro dei talebani



RIECCOLO Sandro Piccinini in pista per Prime

«È l'anno dell'allenatore risolv-problemi. Il fair play finanziario? Un bluff»

di MAURIZIO CAVERZAN

Previsione azzecata. Intervistato dalla Verità nell'agosto 2019, a precisa domanda su dove sarebbe tornato a fare il telecronista Sandro Piccinini rispose: «Fra due anni, spero in un nuovo grande gruppo dello streaming, tipo Amazon o Apple, (...)

segue a pagina 17

di STEFANO PIAZZA

È un bilancio degno di una multinazionale quello dei talebani: oltre 1,6 miliardi di euro incassati nel 2020 grazie a una articolata rete di fonti di arricchimento (lecite e illecite). Tra le poste di bilancio più importanti ci sono le estrazioni minerarie, il traffico di droga (oppio ed eroina) e gli investimenti immobiliari. I cordoni della borsa sono affidati al figlio dell'ex mullah Omar,

a pagina 13

MARETTI EDITORE



La bibbia dell'alta ristorazione

www.marettieditore.com

► LA CADUTA DI KABUL

Metalli preziosi, droga e cemento Il bilancio segreto dei miliziani

Il gruppo estremista «fatura» 1,6 miliardi di dollari all'anno. Soldi anche dal prelievo fiscale ai cittadini. Il tesoro della banca centrale resta tra Londra e New York. Così il report sbugiarda l'Alleanza atlantica

di STEFANO PIAZZA

■ I talebani ora che sono al potere dovranno affrontare molte partite e una delle più importanti è quella finanziaria. Chi gestirà i soldi del gruppo e chi dovrà far funzionare la macchina amministrativa? Il mullah **Mohammad Yaqoob**, il nuovo e ambizioso capo militare, figlio del defunto leader spirituale talebano **Mullah Mohammad Omar**. Toccherà a lui gestire la complessa macchina finanziaria che oggi funziona molto bene. Il gruppo ha incassato solo nel 2020 circa 464 milioni di dollari dall'estrazione mineraria, 416 milioni dalla droga (oppio e eroina) e 240 milioni da «Paesi stranieri e individui»; altri 240 milioni di dollari dalle esportazioni, 160

Con la gestione amministrativa ed economica affidata al figlio dell'ex mullah Omar, la dittatura talebana ha guadagnato oltre 600 milioni

milioni dalle tasse e 80 milioni dal settore immobiliare.

Chi sono questi «Paesi stranieri e individui» che donano ai Talebani? È tutto scritto nei report che da mesi circolano nelle scrivanie di coloro che contano: Pakistan, Iran, alcuni Paesi del Golfo Persico, tra cui l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti (entrambi alleati degli Usa) e il Qatar, il protettore di Hamas e della Fratellanza musulmana.

Da quando il mullah **Yaqoob** detiene i cordoni della borsa dei Talebani il gruppo ha ampliato le entrate da meno di 1 miliardo di dollari a 1,6

LA FORTUNA DEGLI «STUDENTI CORANICI»



miliardi di dollari e questa cifra è destinata a salire. I guadagni dall'estrazione mineraria sono passati da 35 milioni di dollari nel 2016 a 464 milioni di dollari nel 2020. Chi sono stati i maggiori clienti? La Cina e gli Emirati Arabi Uniti.

Altre cifre sono raccolte in un report che sarebbe dovuto restare segreto all'interno della Nato del quale però nel settembre 2020 parlò **Radio Free Europe** citando alcuni passi a dir poco premonitori: «A meno che non venga intrapresa un'azione globale, i Talebani rimarranno un'orga-

nizzazione estremamente ricca, con un flusso di finanziamenti autosufficiente e supporto esterno dai Paesi della Regione». E ancora: «Il ruolo di forza destabilizzante, non solo nell'Asia meridionale ma a livello globale, sarà rafforzato solo dal ritiro degli Stati Uniti dal teatro afgano e dal previsto ritorno all'equazione del potere a Kabul».

Quindi si sapeva cosa sarebbe successo a breve in Afghanistan, chi erano e quanti erano i talebani e persino quanti soldi avevano, eppure, le cose sono andate come sap-

priamo. Che i Talebani fossero molto forti anche a livello finanziario era fatto noto sia agli americani che ai loro partner della Nato almeno dal 27 maggio 2020, quando venne presentata *L'undicesima Relazione del gruppo di supporto analitico e di controllo delle sanzioni proposta ai sensi della Risoluzione 2501(2019) relativa ai talebani e ad altri individui ed entità associate che costituiscono una minaccia per la pace, la stabilità e la sicurezza dell'Afghanistan*.

Nel documento c'è tutto: il numero di coloro che si sarebbero poi impadroniti dell'Af-

ghanistan già allora stimati tra gli 85.000 e i 100.000, i rapporti organici con Al Qaeda e le altre fazioni terroriste (vedi la rete Haqqani) e persino la capacità finanziaria del gruppo. Nel documento, infatti, leggiamo che «i talebani hanno raggiunto, o sono vicini al raggiungimento, dell'indipendenza finanziaria e militare: uno scenario che potrebbe consentire al gruppo estremista sunnita di rinunciare agli impegni chiave che ha assunto nell'ambito di un Piano di pace mediato dagli Stati Uniti volto a porre fine alla guerra di 19 anni».

Ma la vera partita che i talebani devono giocare è quella relativa ai 10 miliardi di dollari della Da Afghanistan Bank (Dab) la Banca centrale afgana. Il più recente rendiconto finanziario mostra che Dab detiene un patrimonio totale di circa 10 miliardi di dollari, inclusi 1,3 miliardi di dollari di riserve auree e 362 milioni di dollari di riserve di liquidità in valuta estera, sulla base dei tassi di conversione valutaria dello scorso 21 giugno, data del *Rapporto*.

Dove sono questi soldi? Sorpresa ma non troppo, in Inghilterra presso la Bank of England e nei caveau della Federal Reserve Bank di New York che detiene, sempre secondo il report, lingotti d'oro per un valore di 101.770.256.000 moneta locale (all'epoca 1,32 miliardi di dollari) per conto della Banca centrale.

Difficilmente i talebani potranno disporre anche perché un funzionario dell'Amministrazione americana ha dichiarato alla *Reuters*: «Qualsiasi attività della Banca centrale che il Governo afgano ha negli Stati Uniti non sarà messa a disposizione dei talebani».

I talebani per il momento dovranno accontentarsi dei

I ricavi dell'estrazione mineraria sono in costante aumento grazie a due clienti d'eccezione: la Cina e la Russia

362 milioni di dollari in contanti e dei 160 milioni di dollari in lingotti d'oro e monete d'argento custoditi nel caveau della Banca centrale presso il Palazzo presidenziale di Kabul dove oggi siedono i barbuti islamisti. Intanto il Fondo monetario internazionale ha sospeso l'accesso dell'Afghanistan alle risorse del Fmi, inclusi circa 440 milioni di dollari in nuove riserve monetarie, a causa «della mancanza di chiarezza sul governo del paese» dopo che i talebani hanno preso il controllo di Kabul.

© RIPRODUZIONE ESPORTATA

«Biden non è capace di intendere»

Repubblicani all'assalto del presidente che torna con una confusa conferenza stampa. La Nato insiste sul dialogo col regime: più diritti. Putin: la democrazia non si esporta

ulteriori afgani». Alla luce di ciò, la stessa testata ha riferito che «il governo degli Stati Uniti stava esaminando nuove posizioni, anche in Europa per trasferire gli afgani».

Come che sia, quanto sta avvenendo in questi giorni è sostanzialmente un poco decoroso rimpallo di responsabilità. In particolare, nelle scorse ore, è salita notevolmente la tensione tra il Pentagono e i servizi segreti. Tutto questo, mentre i repubblicani sono sempre più sul piede di guerra. Il senatore **Rick Scott** ha ventilato l'ipotesi di ricorrere al venticinquesimo emendamento per dichiarare **Biden** inabile a svolgere l'incarico

presidenziale e quindi arrivare alla sua destituzione: una strada che, a gennaio, alcuni parlamentari dem avevano proposto contro **Donald Trump**. In tutto questo, il senatore repubblicano, **Ron Johnson** ha definito il crollo afgano peggiore della crisi di Bengasi del 2012 (quando, in un attacco, rimase ucciso l'ambasciatore americano **Christopher Stevens**). In tal senso, alcuni deputati dell'elemento hanno invocato l'istituzione di una specifica commissione parlamentare d'inchiesta sul disastroso ritiro in atto. C'è poi chi, come il senatore **Bill Hagerty**, ha messo in dubbio la lucidità mentale di

Biden. Non manca infine il fuoco amico. **Amanda Gorman** - la poetessa afroamericana che declamò versi durante l'ultima inaugurazione presidenziale - ha infatti esortato l'amministrazione Biden a «onorare il suo impegno per l'equità di genere» in riferimento alla situazione delle donne afgane. Nel frattempo, giovedì, il *Wall Street Journal* ha rivelato che, a metà luglio, due dozzine di diplomatici attivi presso l'ambasciata americana di Kabul avevano avvisato il Dipartimento di Stato di una possibile rapida conquista da parte dei Talebani. Talebani che, nelle scorse ore, hanno pubblicato foto che li ri-

traevano con armi americane in pugno. Ieri si è frattanto tenuto un vertice virtuale tra i ministri degli Esteri dei Paesi membri della Nato: il summit si è concluso con un comunicato. «Negli ultimi vent'anni, abbiamo negato con successo ai terroristi un rifugio sicuro in Afghanistan da cui istigare attacchi», vi si legge.

«Qualsiasi futuro governo afgano deve aderire agli obblighi internazionali dell'Afghanistan; salvaguardare i diritti umani di tutti gli afgani, in particolare donne, bambini e minoranze; sostenere lo stato di diritto», hanno aggiunto i ministri, per poi concludere: «Non permetteremo a nessun

terrorista di minacciare. Rimaniamo impegnati a combattere il terrorismo con determinazione, determinazione e solidarietà». Lo stesso vertice ha inoltre auspicato che i Talebani lascino svolgere senza ostacoli le operazioni di evacuazione e ha annunciato la sospensione di «ogni supporto» alle autorità afgane. Tutto questo mentre, un funzionario rimasto anonimo dell'Alleanza atlantica ha riferito a *Reuters* che, da quando i talebani hanno preso il potere, sono oltre 18.000 le persone evacuate da Kabul. Inoltre, sempre ieri, si è tenuto a Mosca un vertice sull'Afghanistan tra **Angela Merkel** e **Vladimir Putin**: un vertice in cui, se il presidente russo ha bocciato l'idea di esportazione della democrazia, il cancelliere tedesco ha aperto alla possibilità di un dialogo con i talebani.

S. Gra.

© RIPRODUZIONE ESPORTATA